

*La mia montagna:***PIZZO SCALINO****Scheda sintetica:****Data escursione: 24 agosto 2017****Tipo Escursione: trekking****Zona di partenza: strada Franscia - Campomoro****Sentiero: 347, 301****Altitudine max: 3323 mt****Dislivello +: 1330 mt****Lunghezza: 9a+8r km****Difficoltà: EE-A-F****Tempi di percorrenza: 3,30a+3,30r (senza soste)****Punti di appoggio: Rif. Ca Runcash, Rif. Cristina, alpe Campagneda****Periodo consigliato: giugno-settembre****Partecipanti: Davide****Note:**

Salendo sulla strada Franscia-Campomoro, dopo diversi tornanti, raggiungiamo la località Largone (segnalata), oltrepassata la quale affrontiamo una sequenza di tornanti dx-sx e procediamo per un lungo tratto senza incontrare altri tornanti. Dopo due gallerie, troviamo, alla nostra sinistra, un ampio spiazzo, dove parcheggiamo l'automobile (m. 1960). Sul lato opposto della strada parte la carrozzabile (chiusa al traffico dei veicoli non autorizzati) che porta all'alpe Campagneda, salendo lungo il fianco meridionale dell'omonima valle, in direzione est. Superato un ramo del torrente Campagneda, la pista propone una sequenza di tornanti dx-sx-dx; oltrepassata una croce in legno, arriviamo al punto nel quale dobbiamo lasciare la pista per imboccare la mulattiera che sale all'alpe. Alcuni cartelli segnalano che proseguendo dritti (sentiero 347/1) si raggiungono l'Alpe Campagneda in 20 minuti, il rifugio Cà Runcasch in 25 minuti ed il passo di Campagneda in 2 ore; imboccando la mulattiera sulla destra, invece, (sentiero 347), si sale all'alpe Prabello ed al rifugio Cristina in 30 minuti, al passo degli Ometti in 2 ore e 10 minuti. È questa, dunque, la direzione da assumere. Procediamo salendo verso est, poi pieghiamo a destra (sud) ed attraversiamo un torrentello. Dopo un paio di svolte intercettiamo la mulattiera che sale da sinistra dall'alpe Campagneda; un cartello indica che procedendo verso destra arriviamo in una ventina di minuti all'alpe Prabello. Superato un secondo corso d'acqua su un ponticello, saliamo, infine, ad intercettare una pista sterrata che sale dalla nostra sinistra (si tratta della pista che congiunge l'alpe Campagneda con l'alpe Prabello). Dal rifugio Cristina incamminandoci sul sentiero della settima tappa dell'Alta Via della Valmalenco, in direzione nord, cioè verso la depressione che si staglia, ben visibile, in lontananza ed alla cui sommità è collocato il passo di Campagneda. Su un masso, poi, è scritto, a grandi caratteri, "Passo Ometti" (bolli rossi contornati di bianco, cui prestare la massima attenzione). Il sentiero si stacca da quello dell'Alta Via sulla destra e corre per un buon tratto in direzione sud-est. Raggiungiamo, così, il piede del versante montuoso che dovremo vincere: si tratta del versante che scende dallo spigolo di sud-ovest del pizzo Scalino. Saliamo su un terreno che alterna magri pascoli a terriccio franoso, frammisto a qualche sasso. In diversi punti vediamo una traccia di sentiero, che però spesso si perde. Di qui l'importanza di prestare attenzione ai segni ed ai numerosi ometti. Procediamo, dunque, su un tracciato piuttosto ripido, seguendo una direttrice che tende con molta gradualità a destra rispetto alla verticale che porta al crinale. Guadagniamo, in questo modo, rapidamente quota, ma una prima fascia di grandi massi rallenta di molto la salita. Una diagonale ci porta all'intaglio del **passo degli Ometti**, posto, a 2766 metri. I segni, ora, tornano ad essere le bandierine rosso-bianco-rosse, e sono distribuiti sul cammino con molta parsimonia. Scendiamo, di poco, in alta Val Painale dove i magri pascoli si alternano alle rocce; poi pieghiamo a sinistra, salendo verso nord-est, in direzione di un non molto evidente canalone di sfasciumi che separa la severa parete meridionale del pizzo Scalino (elegantissimo anche da qui, con la grande croce che lo sormonta). Risaliamo il canalone un po' faticosamente, fino a guadagnare la selletta che si affaccia a nord sull'ampia spianata della Vedretta del Pizzo Scalino. Ci raggiunge qui, da destra, un sentiero che con tratto pianeggiante traversa la cresta della cima di Val di Togno. Alla nostra sinistra la rampa di blocchi e rocce rossastre che costituisce la **cresta sud-orientale** del pizzo Scalino. Procediamo in quella direzione, seguendo nel primo tratto il sentiero che corre appena sotto la cresta, sul versante della Val Painale. Ben presto ci portiamo alla cresta e cominciamo a salire seguendone il filo, districandoci con un po' di attenzione fra grandi blocchi, fino alla croce della vetta del **pizzo Scalino** (m. 3323).



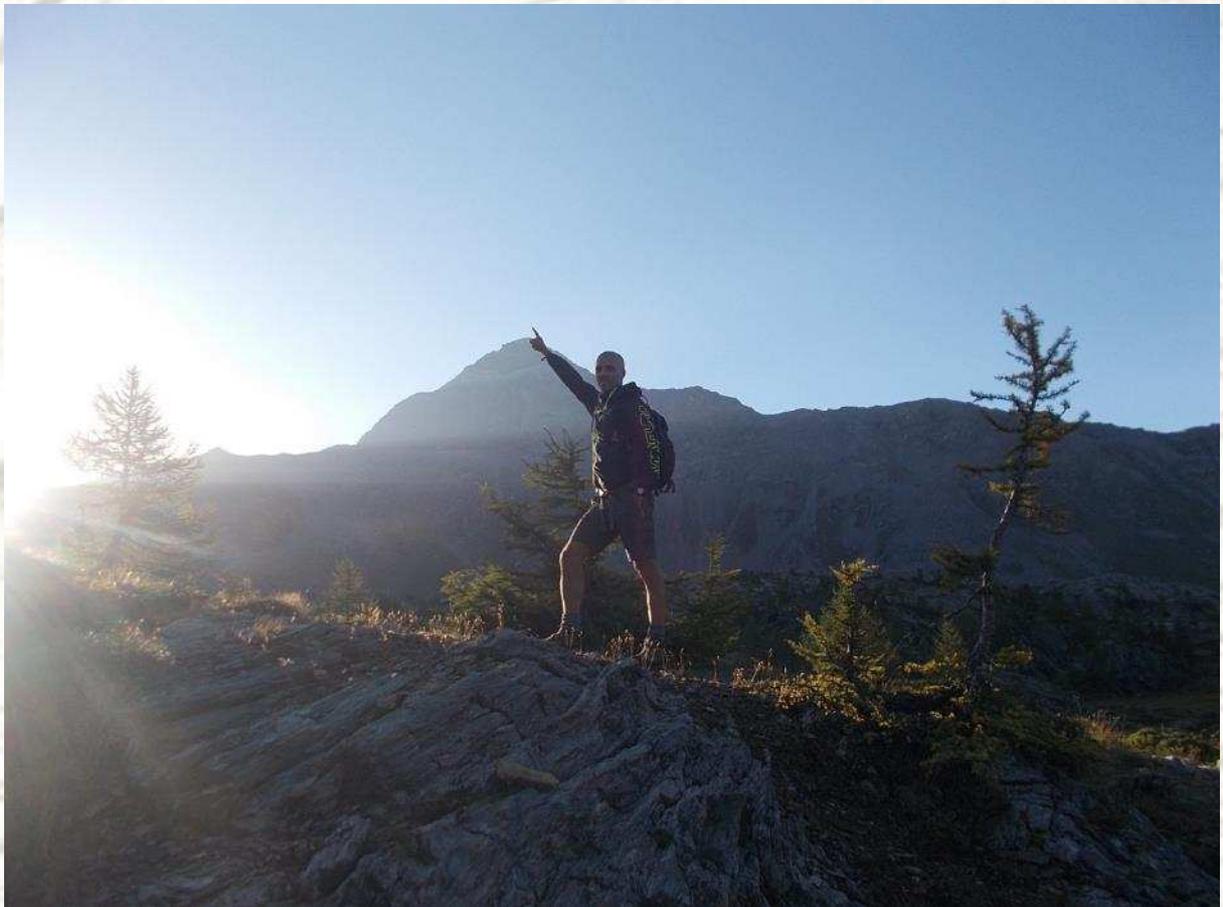
Per il rientro decidiamo di passare dal ghiacciaio (sono d'obbligo i ramponi); scendiamo dal crinale per poi svoltare subito a sinistra sulla testa del ghiacciaio dove si deve porre attenzione all'unico passaggio un poco esposto ma comunque dotato di corta per tenersi. Poi attacchiamo il ghiacciaio con una diagonale verso sinistra e scendiamo zizzagando facendo attenzione ai crepacci, puntando allo spuntone roccioso del Cornetto (m2848); proseguiamo poi per un ripido sentiero che ci condurrà ai pascoli nella zona del rifugio Cristina dove siamo passati alla mattina girando poi a destra per il passo degli Ometti.

Lo Scalino è un piccolo grande gioiello della Valmalenco e con la sua vista a 360 gradi rende questa escursione molto bella, interessante, varia, impegnativa e come sempre massima attenzione.





Lo Scalino da lontano







Alpe Prabello





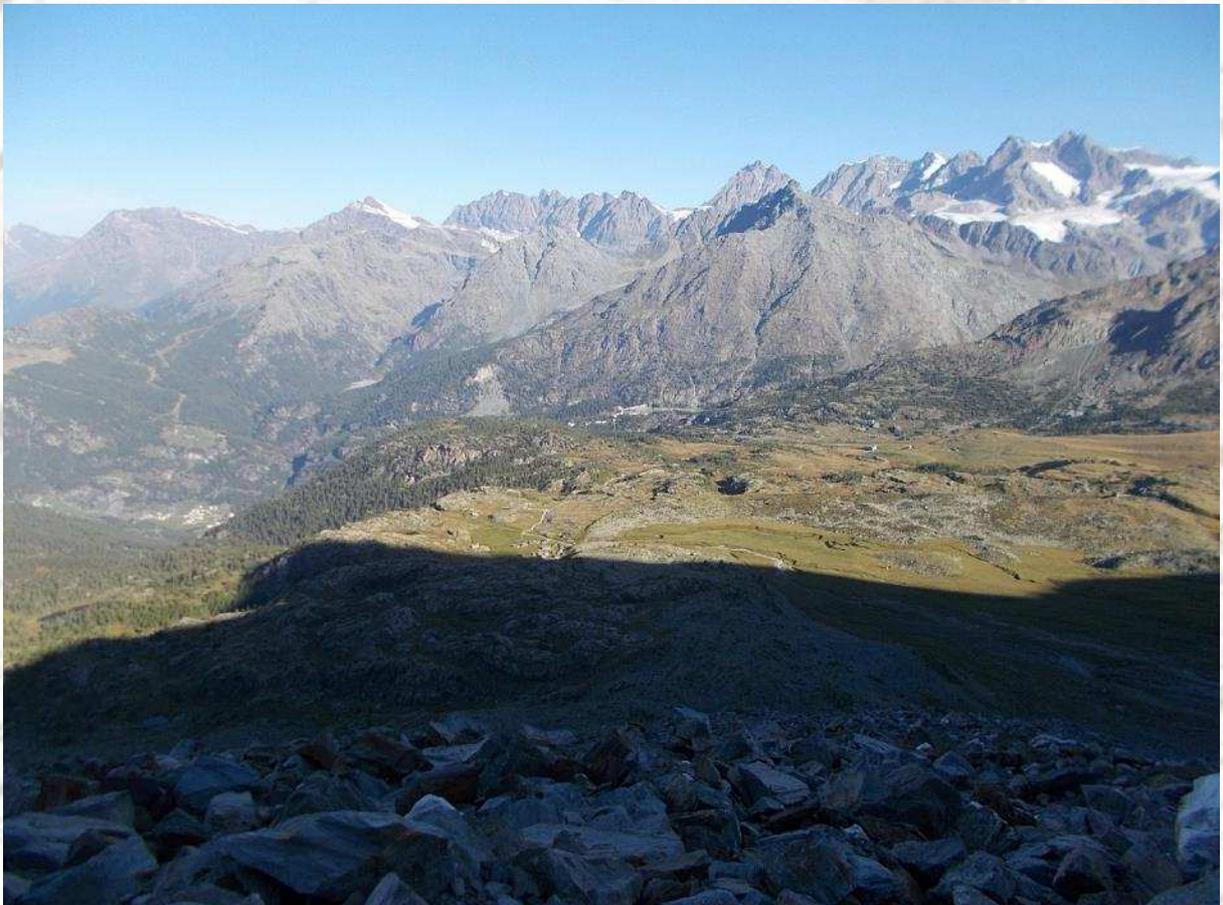
Rifugio Cristina

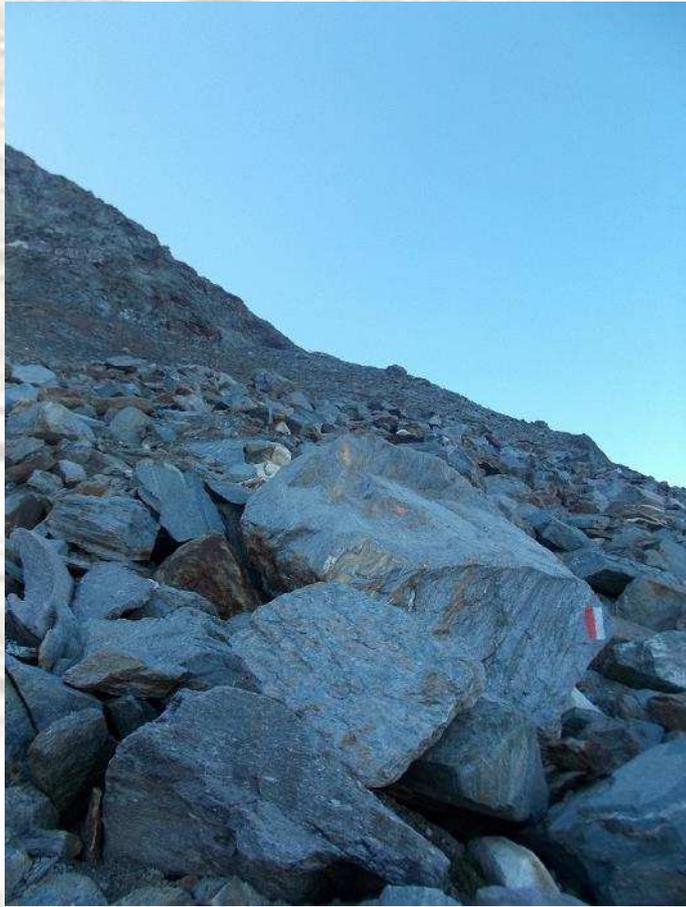






Verso il passo degli Ometti





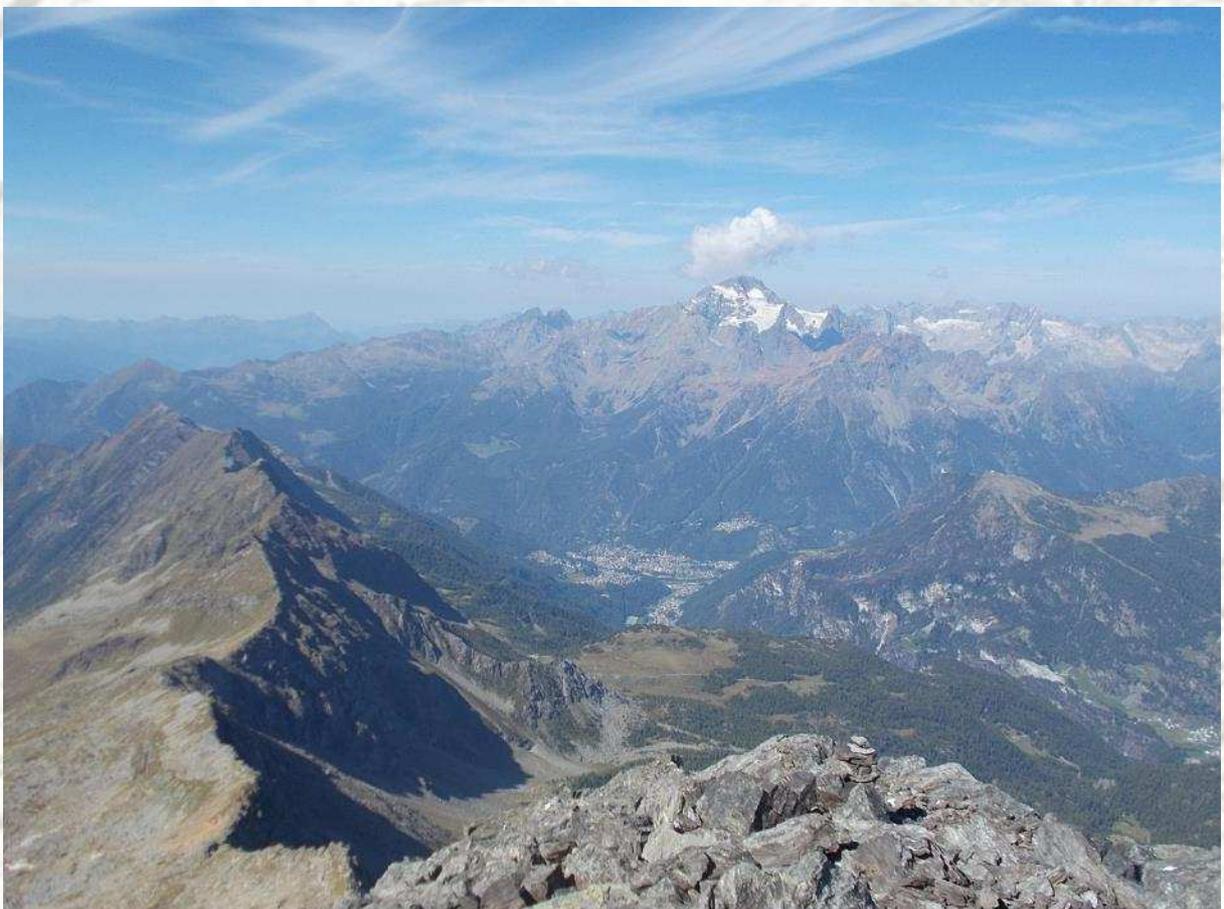












Verso il Disgrazia









